

Che cos'è il Fast-Fashion

Impatto ambientale, cosa
comporta e aziende
totalmente green.



*A cura di
Eloisa Russo
Flavia Marullo*

Perché "fast fashion" ?

Nasce nel 1989 a New York Amacio Ortega apre il primo negozio Zara, affermando che nel lasso di tempo di 15 giorni i suoi abiti vengono disegnati, prodotti e arrivano negli scaffali dei negozi; sottolineandone la velocità e il prezzo.



Questo lo ha reso uno tra i 10 uomini più ricchi del mondo e la sua moda è stata definita dal new york time **Fast Fashion**, ossia moda veloce, che è rimasto nel tempo.



Su cosa si basa?

Il Fast Fashion si basa su due pilastri, grazie ai quali hanno avuto un successo travolgente, facendone crescere le attività in maniera esponenziale;
(L'unico suo problema è l'impatto ambientale e lavorativo pessimo che queste industrie hanno)

1' pilastro: *la rapidità dei suoi cicli di produzione, che vanno dalle 2 alle 4 settimane;*

2' pilastro: *il prezzo che è bassissimo, il profitto lo hanno per via del budget minimo per la produzione e mano d'opera super sfruttata e sottopagata.*

È SOSTENIBILE?

Assolutamente no



Per spiegarne il perché prendiamo in considerazione alcuni punti dell'agenda 2030



12 CONSUMO
E PRODUZIONE
RESPONSABILI



Punto numero 12:

*Ridurre,
riutilizzare e riciclare*



L'obiettivo sarebbe ridurre i consumi, riutilizzare gli eventuali materiali di scarto e utilizzare il riciclo per minimizzare l'inquinamento ambientale; nel caso del fast fashion vi è un sovracconsumo da parte della clientela e overproduzione industriale.

Punti numero 13-14-15:

Lotta contro il cambiamento climatico, vita sott'acqua e vita sulla terra;

Per abbattere i costi di produzione sulle fabbriche vengono situate in paesi ancora in via di sviluppo, dove la situazione è simile al periodo della prima rivoluzione industriale; in questi luoghi i vincoli ambientali sono pochi o nulli e l'inquinamento è alle stelle.

I capi sono tutti sintetici e dovrebbero essere smaltiti nel modo corretto, inoltre, quando questi capi vengono lavati in lavatrice disperdono microplastiche nell'acqua.



Punto 8: lavoro dignitoso e crescita economica;

Avere un lavoro dignitoso e una paga sono dei diritti umani, ma, nel caso della produzione del fast fashion, la produzione viene minimizzata per ridurre i costi. Le condizioni igieniche e la sicurezza sono orribili e quasi assenti, spesso si lavora senza contratto, sfruttamento minorile e paga minore per le donne.

Viene spesso ricordato il disastro del Rana Plaza: un edificio di otto piani che, pur non essendo destinato a quello, instabile e pericoloso, divenne una fabbrica tessile con 5000 persone dentro. La struttura cede il 14 aprile del 2013 e più di 1000 persone vengono estratte morte, qua nasce il **FASHION REVOLUTION DAY**.



Dopo tutte queste notizie, i volti del fast fashion hanno provato a riparare la situazione mostrando come tramite le loro aziende si impegnano a ridurre l'impatto ambientale; queste però sono grandi bugie e quello che fanno in realtà è solo **green washing**.

quindi?

Cosa ci converrebbe fare quindi? Ci sono varie alternative sostenibili e convenienti!

MOLTE AZIENDE IMPORTANTI ADESSO INIZIANO AD ESSERE DEL TUTTO GREEN, COME TIMBERLANE STELLA MCARTNEY

Plastica e gomma riciclate sono state introdotte alla produzione nel 2019, per la produzione di quasi tutte le scarpe Timberland, sono stati utilizzati in parte componenti riciclati, organici o rinnovabili (ROR), e dal 2020 si erano posti il traguardo per l'utilizzazione di almeno uno di questi materiali ROR per tutte le calzature che vengono prodotte. Nel 2018, il 75% del cotone adoperato per il loro abbigliamento è stato ricavato in modo sostenibile e hanno come obiettivo di arrivare ad utilizzarne il 100% certificato biologico, riciclato o equosolidale, di origine americana o con certificazione Better Cotton tramite BCI entro il 2020. È stato interrotto l'approvvigionamento del cuoio proveniente da nazioni o regioni in cui è stato riscontrato che viene praticato lo sfruttamento o il maltrattamento degli animali. Entro il 2020 faremo in modo che tutta la pelle verrà acquistata soltanto da concerie che hanno ottenuto una classificazione argento o oro dalla LWG. Inoltre questa azienda si impegna anche per ridurre gli sprechi e ad utilizzare il più possibile energia pulita!



Timberland

Questa impresa si impegna a creare i prodotti più belli e desiderabili con il minimo impatto sul nostro pianeta. Si impegna a utilizzare i materiali più all'avanguardia e progressisti che mirano a ridurre l'impatto sul pianeta e sono sempre cruelty-free, seguendo i principi della circolarità. Un fattore che desta molto scalpore è la brochure dettagliata che viene fornita direttamente sul loro sito web, vengono mostrati dettagliatamente molti dei tessuti ecosostenibili che utilizzano e il modo in cui vengono prodotti, inoltre viene ribadito come l'azienda di stella McCartney si dedichi molto a questa causa e di come la attenzioni durante le loro produzioni, alcuni dei materiali che vengono usati sono il BiOpuff, il Mylo, il Bananatex, il VEGEA o il Cashmere riciclato.

STELLA
MCCARTNEY
SYSTEM



Le start-up totalmente bio

Ne esistono molteplici a rappresentano la speranza per le industrie ecosostenibili del pianeta, ad esempio

Oritain

Oritain offre una soluzione a questo problema: questa startup è in grado di verificare e identificare l'origine delle fibre e dei materiali per rassicurare i clienti sull'integrità dei prodotti. L'esclusiva metodologia di verifica combina scienza forense e dati per testare la composizione geochimica di un materiale, che è unica proprio per il luogo in cui la fibra è stata coltivata. Gli isotopi e gli oligoelementi rilevati nel filato vengono interpretati per produrre un'Impronta di Origine, che fornisce informazioni sulla provenienza del materiale, consentendo la tracciabilità in qualsiasi punto della catena di approvvigionamento. La composizione del suolo, il clima, l'altitudine, le precipitazioni e altri fattori ambientali sono infatti in grado di rivelare i dettagli dell'origine di un prodotto. Ma la cosa importante è che, una volta creata l'Impronta di Origine, questa può essere utilizzata per verificare i prodotti in qualsiasi punto della catena di approvvigionamento, per distinguere chiaramente quelli legittimi da quelli fraudolenti. Inoltre, a differenza di altri metodi di tracciabilità, non può essere copiata, replicata o distrutta. Nel corso del 2023 Oritain ha raccolto 57 milioni di dollari per potenziare la propria tecnologia forense per così poter essere in grado di verificare i prodotti in tutto il mondo.



RENEWCELL



Renewcell

La tecnologia di Renewcell offre una soluzione a questo problema, riducendo la quantità di rifiuti tessili che finiscono in discarica e creando valore sfruttando i principi dell'economia circolare. Questa startup ha sviluppato un processo brevettato per trasformare il cotone e altri tessuti ricchi di cellulosa in una pasta da dissolvere di alta qualità, Circulose®, che è prodotta al 100 per cento da rifiuti tessili, come jeans logori e scarti di produzione.

I produttori di fibre possono utilizzare questa pasta dissolvibile per produrre nuove fibre cellulosiche artificiali (MMCF) che vengono poi filate in nuovi filati, tessute o lavorate a maglia e infine tagliate e cucite in nuovi prodotti tessili di alta qualità.

Nell'ultimo anno Circulose è stata impiegata nella collezione Classics Reborn che Tommy Hilfiger ha realizzato con Shawn Mendes, nella Calvin Klein's CK Soft Skater collection e in due pezzi total denim di & Other Stories.

Orange fiber

Adriana Santanocito ha realizzato il sogno di trasformare sottoprodotti di agrumi in tessuto, da qui nasce Orange Fiber.

In collaborazione con un laboratorio del Politecnico di Milano, Adriana ha dimostrato che la sua idea era fattibile: estrarre la cellulosa da scarti di agrumi e trasformarla in una fibra biodegradabile simile alla seta, creando così una forma di viscosa ecologica. Quindi è una fibra tessile artificiale di origine naturale, la prima al mondo ad essere estratta da scarti della produzione degli agrumi. Un'idea orgogliosamente Made in Italy che nasce in Sicilia grazie a due ragazze che credono fermamente nello sviluppo di una moda più sostenibile.

Orange Fiber è una fibra simile alla seta per caratteristiche, ed è attualmente utilizzata dal brand Salvatore Ferragamo per lussuose collezioni di abbigliamento.

CRUELTY FREE



AMBIENTE



SOCIALE



RICICLO



BIOLOGICO



È importante prestare attenzione ai marchi registrati per capire se, l'indumento che compriamo, rispetta i termini dell'agenda 2030